

CHAMPIONS RITORNO OTTAVI

Galliani «Dura senza la difesa Ripartiamo»

Il vicepresidente guarda avanti:
«La vita continua, ora
pensiamo al campionato»

DAL NOSTRO INVIATO
G.B. OLIVERO

MANCHESTER ● Gli hanno detto di scaldarsi quando tutto era già finito. Rooney aveva appena raddoppiato e con un sorriso amaro Pippo Inzaghi si è alzato dalla panchina, si è messo una pettorina verde ed è andato a corricchiare pensando che lui è sempre caldo. Non ha bisogno di quattro scatti a bordo campo per essere pronto: gli basta vedere il pallone e una porta. Con la sua pettorina Pippo ha fatto esercizi per una ventina di minuti: ogni tanto lanciava qualche occhiata a Leonardo, magari faceva qualche considerazione sul fatto che lui con 68 gol internazionali nel curriculum stava a guardare Huntelaar e Borriello che insieme ne hanno segnati 22 (20 l'olandese, di cui 17 in Coppa Uefa, e 2 l'italiano) e poi ha risposto all'ovazione della curva rossonera. Al 24' Leonardo ha deciso che Inzaghi poteva sostituire Borriello: Park aveva segnato il 3-0.

L'ovazione Da cinque minuti era entrato anche David Beckham, che si sarà goduto l'ovazione di Old Trafford. L'inglese era molto atteso: già durante il sopralluogo in campo prima della partita aveva salutato molta gente, dispensato sorrisi, intravisto volti conosciuti, calpestato zolle che conosce a

ha detto

ABBIATI
Difficile da mandar giù che la squadra più titolata al mondo perda per 4-0. Mi vergogno un po'...

BECKHAM
Notte emozionante per la accoglienza dei tifosi e triste per il risultato. Frustrante cominciare in panchina

memoria. I suoi vecchi tifosi l'hanno osannato quando ha cominciato il riscaldamento nell'intervallo e naturalmente quando ha sostituito Abate. «Una notte emozionante per la accoglienza dei tifosi e triste per il risultato. E' stato frustrante cominciare in panchina». David ha vissuto con apparente serenità la delusione dell'esclusione e ha sfiorato il gol con una bellissima conclusione al volo di destro deviata d'istinto da Van der Sar.

Altri delusi Inzaghi e Beckham non sono gli unici delusi della serata. In panchina c'erano due campioni del mondo come Gattuso e Zambrotta che ormai dovranno prendere coscienza della situazione e del loro ruolo nel Milan. E c'era anche Cla-



David Beckham, 34 anni, tornato a Manchester da avversario REUTERS

rence Seedorf, uno che certe sfide non solo era abituato a giocare, ma anche a deciderle. L'olandese non giocava dalla gara d'andata, ma sperava che Leonardo puntasse sulla sua classe in una situazione così delicata e complicata. E invece anche Seedorf è rimasto in panchina 45 minuti. Quando è entrato, non ha fatto in tempo a guardarsi intorno che è arrivato il raddoppio di Rooney. E allora anche lui probabilmente ha perso la fiducia, quella fiducia che a parole tutti avevano mostrato alla vigilia ma che in campo non si è mai vista.

Il momento dell'analisi Forse l'improvvisa assenza di Nesta ha tolto un po' di convinzione, forse il ritmo iniziale del Manchester ha sconcertato qualcu-

no. Però è chiaro che ieri sera il Milan non è mai stato in partita: la rivoluzione di Leonardo stavolta non ha portato i frutti sperati, alcuni giocatori non erano all'altezza. E bisognerà tenerne conto nel momento in cui verrà costruita la squadra per la prossima stagione. E Adriano Galliani non usa mezze misure per spiegare il k.o.: «A una squadra così importante come lo United non puoi regalare tutti i giocatori che abbiamo regalato. Eravamo senza difesa e tutto è andato male». E Abbiati: «Paura? Logico, giocavamo a Old Trafford. Ma se avessimo sfruttato quelle due occasioni all'inizio... Certo, è difficile da mandar giù che la squadra più titolata al mondo perda 4-0. Mi vergogno un po'».

#

I NUMERI

1^a

volta del Manchester qualificato ai danni del Milan nei confronti ad eliminazione diretta (al quinto tentativo)

3

doppiette di Rooney al Milan: aveva segnato due gol nella gara d'andata e anche nella sfida vinta 3-2 il 24 aprile 2007

8

sconfitte del Milan in casa delle inglesi. L'unico successo in Inghilterra proprio a Manchester il 23 febbraio 2005

EMERGENZA INFORTUNI

Pure Bonera ko Nesta spaventa Pato al rientro



Alessandro Nesta, 33 anni, al Milan dal 2002 ANSA

DAL NOSTRO INVIATO
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCHESTER ● Ci credevano, così dicevano. Ma forse hanno cominciato a crederci un po' meno martedì sera, e poi mercoledì mattina, e poi con il passare delle ore. Quando è stato chiaro che Pato sarebbe andato in tribuna, soprattutto che Antonini e Nesta non avrebbero potuto giocare. Difesa da rifare, e la difesa era l'unica cosa che sembrava solida e certificata nei giorni precedenti la partenza per Manchester. Invece, tutto da inventare. Con in più il peso di quei gol, almeno due, da segnare.

Controlli La notizia inaspettata, cioè il forfait di Nesta, ha cominciato a circolare in mattinata. Il difensore aveva un ginocchio gonfio, il destro, e domani dovrà sottoporsi a controlli. Il problema non è il menisco, ma ancora non è stato possibile capire cosa ha tenuto fuori dalla partita più importante un giocatore che aveva tenuto un rendimento altissimo. I controlli saranno fatti a Milano, o forse in Belgio dal solito professor Martens. Impossibile azzardare una prognosi, ma il timore - parole di Leonardo - è che sia «una cosa seria». E poi c'è Bonera, uscito ieri per un problema a un polpaccio: per lui si sospetta uno stiramento.

Fastidi Più chiara e probabilmente più veloce da risolvere la situazione di Luca Antonini, che era rientrato a Roma dopo un'assenza di quasi tre settimane. Il laterale si era infatti infortunato nella partita di andata contro lo United a Milano, e domenica contro la Roma aveva disputato una buona gara. Leonardo lo aveva sostituito per un lieve fastidio muscolare, lo stesso che poi si è aggravato martedì sera e lo ha costretto a dare forfait. Antonini si era procurato uno stiramento ai flessori e ancora quello lo fa soffrire, ma domenica dovrebbe esserci. Quanto a Pato, non c'è più fretta di recuperarlo, ma la guarigione è completa e si tratta soltanto di ritrovare un po' di forma. Il brasiliano potrebbe rientrare contro il Chievo.

al.bo.

dalla prima

di ALESSANDRO DE CALO

RESTA SOLO L'INTER

La caduta degli dei, rossoneri e merengue, è figlia di storie diverse. Il peso di sedici coppe viene cancellato in poco più di un'ora dalla Champions e la cosa - per forza - avrà ripercussioni. Esce il Milan che con Berlusconi tira la cinghia, fuori il Real del compro tutto di Florentino Perez. Cambiano i fattori, mica il prodotto. Forse, nella storia dei rossoneri brucia di più quel 4-0 di La Coruna (2004) dopo la vittoria per 4-1 all'andata. Ma questo 4-0 è una manifestazione di impotenza e di resa: ricorda la Juve di Ferrara col Bayern. Lo United

è uno squadrone. Ferguson ha un solido impianto di gioco, Leonardo si muove tamponando, di ipotesi in ipotesi. I forfait di Nesta e Pato gli hanno complicato la serata, ma contro simili avversari non basta improvvisare un Ambrosini centrale in difesa per quadrare il cerchio. Anzi. Ci sono diversi giocatori rossoneri che non hanno (ancora o non più) una statura europea. E' importante riconsiderare eventuali percorsi di crescita, obiettivi e investimenti. Resta da vedere come il Milan saprà reagire, dopo la disfatta, sul fronte del

campionato. Il club difenderà Leonardo o aggiungerà pressione sul tecnico? E' il terzo anno consecutivo che il Manchester fa fuori un nostro club: Roma, Inter avevano anticipato i rossoneri. Certo è un momento di grande difficoltà. Molte cose vanno ripensate nel nostro calcio in funzione dell'Europa. Ora non ci resta che l'Inter. Gli ultimi risultati la danno un po' giù di tono. Sembra che da un mese a questa parte tutte le energie dei ragazzi di Mourinho siano confluite nella sfida col Chelsea, come in un buco nero. I pari con Parma, Napoli, Samp, Genoa e il successo di misura sull'Udinese fanno da corollario a quella che resta la migliore Inter vista ultimamente: a San Siro, nel

2-1 dell'andata su Lampard e Drogba. I rimbrotti, i mal di pancia e le polemiche di questi giorni sembrano preparare la tensione giusta in prospettiva Stamford Bridge. Mourinho si gioca tantissimo - del presente e del suo futuro - nella sfida totale con Ancelotti. Le difficoltà del Chelsea, il fiato corto esibito nella Premier, dove volano United e Arsenal, testimoniano di quanto gli stessi Blues siano condizionati dalla prospettiva. L'Inter può farcela e Mou lavora per questo. Siamo border line: c'è un ranking Uefa da difendere con i denti. Magari chiudendo gli occhi e turandosi il naso, milanisti, juventini eccetera eccetera, saranno costretti a tifare nerazzurro. Poche storie: mai come stavolta Inter vuol dire Italia.

PREMIER LEAGUE IL RECUPERO

Altro passo falso per il Burnley Solo pari in casa con lo Stoke City

BURNLEY L'1-1 del Turf Moore tra Burnley e Stoke City sorride ai Potters di Tony Pullis che puntano a migliorare il dodicesimo posto dell'anno scorso. E' invece un altro mezzo passo falso per i Clarets che rimangono penultimi in classifica, seppur in compagnia di Wolves e Hull. Almeno il nuovo tecnico Laws ha evitato la nona sconfitta nelle dieci partite che guida il Burnley, ma per salvarsi bisogna fare meglio. Volano palloni ad alta quota sul campo, retaggio di un calcio inglese all'antica tutto palla lunga e pedalare. Questo ping-pong è interrotto, manco a dirlo, da una rimessa laterale di Delap sulla tre quarti sinistra. I

soliti tre passi brevi, il quarto lungo, e il pallone teso arriva in area dove Faye la spizzica per l'incornata vincente di Tuncaç (23'), solo nel 2010 è l'ottavo gol dello Stoke che nasce da una rimessa laterale dell'esterno angloirlandese. Il pareggio arriva in apertura di ripresa, cross di Paterson per Nugent che incorna da due passi (51'). **Classifica:** Manchester United 63, Chelsea, Arsenal 61, Tottenham, Manchester City 49, Liverpool 48, Aston Villa 45, Birmingham 43, Everton 41, Fulham 38, Stoke 35, Blackburn 34, Sunderland 30, Bolton 29, Wigan 28, West Ham 27, Wolverhampton, Hull, Burnley 24, Portsmouth 19.

l.p.